

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

“Siamo disponibili a discutere solo dopo la riformulazione della norma inserita nel decreto milleproroghe, all'esame del Senato”.

E' quanto afferma il sindaco Micaela Fanelli, responsabile Politiche Comunitarie Anci e impegnata sinergicamente con il sindaco Di Bartolomeo e il vicesindaco Cimino al tavolo sulle Zone Franche Urbane al Ministero dell'Economia con esperti del Tesoro, dell'agenzia dell'entrate e dello Sviluppo Economico.

“Solo dopo l'abrogazione del decreto milleproroghe ed il ritorno alla formulazione originaria delle zone franche urbane, prosegue il sindaco Fanelli, ci sarà la disponibilità a discutere di correttivi che favoriscano con più forza nuovi insediamenti ed occupazione, a partire da modalità di erogazione dei fondi da definire con un decreto attuativo da assumere d'intesa in Con-

Partono le trattative dopo l'abrogazione del decreto milleproroghe Zone franche urbane: l'impegno del sindaco Fanelli

ferenza Unificata.

Pur rimanendo pronti a discutere sulle condizioni di assegnazione dei fondi, l'impianto giuridico, con un regime di defiscalizzazione automatico, deve tornare alla situazione precedente al milleproroghe”, ha spiegato inoltre Micaela Fanelli, sottolineando come “la reale portata innovativa delle zone franche urbane nell'ordinamento italiano è legata alla defiscalizzazione ed agli automatismi, gli unici strumenti che in determinate aree possono fa-

vorire sviluppo ed occupazione. In particolare, nelle zone di Campobasso ammesse all'agevolazione, si può generare un reale rilancio, favorendo soprattutto la nascita di nuove iniziative. Penso non soltanto alle attività commerciali o artigianali, ma anche a imprese innovative e di giovani che oggi hanno estrema difficoltà a partire, soprattutto per la paura di affrontare i “costi” che il sistema pubblico genera.

Il tutto andrebbe coordinato con gli altri strumenti ed interventi esistenti: i bandi di incentivazione per lo start-up e spin-off, gli investimenti infrastrutturali in particolare del PISU, le scelte formative di alta formazione dell'Università, gli impianti a basso impatto ambientale che scommettono sull'abbattimento del costo dell'energia e nuovi processi e prodotti, magari anche capaci di coniugarsi con percorsi di ricerca. In caso contrario non si genera un reale impatto, poiché la



sola agevolazione è un appeal insufficiente, e soprattutto non si mostra un percorso di scelte che guardano all'economia del futuro, quella che può svecchiare anche l'attuale tessuto economico locale, troppo basato sul terziario pubblico e privato tradizionale e ancora incapace di cogliere le necessità di un sistema economico che cambia. Sembra “futuribile” e invece deve essere il futuro, per non restare esclusi.

Il ruolo di una buona amministrazione è anche quello di

mostrare la via; non solo, (e già sarebbe tanto!), non creare ostacoli all'iniziativa privata, ma anche indirizzare gli strumenti pubblici in modo da fare strategia, attraverso un uso coordinato degli stessi e una concertazione con il partenariato economico e sociale”.

Fanelli prosegue lanciando un'ipotesi di lavoro di prospettiva. “Ma, passando dall'area dove lo “scatto” dovrebbe essere in avanti, che non può non essere quella dei centri urbani, più propensi, in teoria, al dina-

mismo, c'è anche un'altra occasione che potrebbe venire dall'inserimento di questa strumentazione di vantaggio nell'ordinamento nazionale. E' quella dei comuni delle aree interne, in particolare montane. Comuni rurali dove gli esercizi commerciali e artigianali sono quasi dei presidi “sociali”. Queste attività economiche vanno “aiutate” con regimi di particolare e significativo favore fiscale. Non sono sufficienti gli attuali strumenti. Un negozio a Pietracatella non può essere “paragonato” ad un negozio a Brescia, è evidente. Le zone franche rurali in Molise e nelle Regioni simili alla nostra dovrebbero diventare una battaglia dei diversi rappresentanti istituzionali. Per ora è solo un'idea, che sta marcando anche grazie ad alcuni sensibili soggetti del partenariato. Dovremmo, lavorando insieme, provare a farla diventare qualcosa di più”.

La responsabile Politiche Comunitarie ha anche preannunciato che l'Anci presenterà alla Commissione Affari Costituzionali del Senato un emendamento per chiedere il ripristino del regime di esenzione totale. “Il documento sarà illustrato durante l'audizione che avremo mercoledì 27 gennaio prossimo davanti alla Commissione che sta convertendo in legge il decreto”.

JELSI

A Roma riconoscimenti al presidente provinciale dell'Uimec Mario Vena

Dal 18 al 21 gennaio 2010, si è svolto a Roma, Teatro Capranica, il Congresso Nazionale della Uila, la più grande organizzazione dell'agro alimentare in Italia, che comprende il sindacato Uimec-Copagri.

Presenti in sala, mercoledì 20, Tiziana Bocchi, segretario nazionale UILA. Dopo l'intervento dei delegati, tra i primi proprio Mario Vena di Jelsi, anche il saluto del sindaco di Roma, Gianni Alemanno. A seguire la relazione introduttiva del segretario generale UILA, Stefano Mantegazza. Tra gli altri interventi quello di Stefania Crogi, segretario generale Flai-Cgil, e quello di Augusto Cianfoni, segretario generale Fai-Cisl. Inoltre, sono intervenuti nel dibattito Paolo Bonazza, presidente commissione agricoltura Senato; Maurizio Sacconi, Ministro del Lavoro; Bruno Vannoni, presidente Effiat.

Sempre mercoledì, nell'incontro sul tema “Dall'agricoltura al consumatore”, sono intervenuti Carlo Pileri, presidente Adoc, Sergio Marini, presidente Coldiretti e per le conclusioni Luigi Angeletti, segretario generale Uil. Alle 13,30 si è proceduto alla elezione degli organismi statuari Uimec e Filbi-Uil, dalla quale è risultato appunto il presidente provinciale Uimec, Mario Vena. Gli auguri della redazione a Mario perché continui nell'opera positiva finora svolta nella presidenza provinciale.

E' calato il sipario sul congresso nazionale dell'Uila, una delle principali organizzazioni nel settore dell'agro-alimentare



S. Elia a Pianisi. Dopo la lunga pausa riprende l'attività meditativa Rivive il gruppo di Padre Pio

Dopo la lunga pausa degli anni scorsi, che ha visto apparentemente sopita una spontanea attività spirituale, continua con fede anche il Gruppo di Preghiera di S. Elia a Pianisi.

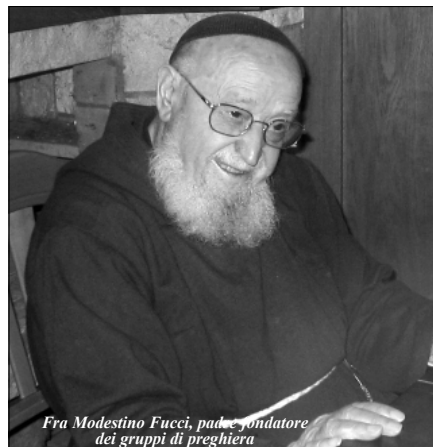
Nel piccolo comune planisino, che ospita cento anni fa il grande maestro di vita cristiana, non poteva non affiorare questo straordinario movimento di preghiera e di spiritualità che rappresenta per gli stessi santeliani un legame diretto e indissolubile con Padre Pio.

Proprio in occasione dell'annocentenario della professione solenne di questa grande figura, i membri dell'allora consiglio direttivo, figli spirituali di Padre Pio, hanno con determinazione e molta insistenza portato avanti la richiesta di voler ridare impulso al Gruppo di Preghiera, che non si riuniva più da anni.

Padre Timoteo D'Addario non ha saputo dire di no alle ferventi preghiere del consiglio del Gruppo ed ora è alla guida del gruppo spirituale che prega ogni 23 del mese e fa pregare.

Già quando giovane sacerdote a porta Madonna, guidava gli incontri di preghiera, le recite del rosario e le novene alla Madonna Incoronata, Padre Pio aveva forse intravisto nella gente semplice e docile del borgo Castello, i primi “gruppi di preghiera”.

Ma è a Foggia e poi a S. Giovanni Rotondo che guida, nelle vie della perfezione cristiana, tantissime anime affidate alla sua direzione spirituale. Sono i



Fra Modestino Fucci, padre fondatore dei gruppi di preghiera

Il 23 di ogni mese un gruppetto di fedeli recita il rosario

prodromi di quel grande movimento mondiale che va sotto il nome dei “Gruppi di preghiera di Padre Pio”.

Papa Pio XII, al secolo Eugenio Pacelli, agli inizi del suo Pontificato, fa appello a tutti i cristiani perché si facciano promotori di un fecondo e vigoroso movimento di preghiera e di spiritualità. I suoi inviti ad una preghiera in comune, a gruppi, si fanno sempre più pressanti, specialmente allorché si profilano le nubi minacciose della seconda guerra mondiale. Eviden-

te il proposito del Papa di arginare questa grande disgregazione dell'umanità con un intenso e diffuso movimento di preghiera e di spiritualità. “Abbiamo bisogno di forti e serrate falangi di uomini e di giovani, che, tenendosi strettamente uniti a Cristo, almeno ogni mese ricevano il pane di vita, e inducano altri a seguire il loro esempio”, così Papa Pacelli il 17 febbraio 1942. “Non temiamo ma preghiamo -ripete il 13 marzo 1943”. Padre Pio, che è legato a Pio XII da un filo invisibi-

le di stima, affetto e condivisione delle drammatiche questioni che toccano la vita della Chiesa e della stessa umanità, conosce molto bene il valore della preghiera. Coglie, allora, l'occasione di dare una risposta concreta, positiva, urgente a questi ripetuti appelli del Papa e si mette subito all'opera innestando nell'humus del fecondo movimento di spiritualità che si irradia da S. Giovanni Rotondo, il Progetto dei “Gruppi di preghiera”.

Ma lo sviluppo pieno di essi avverrà solo al termine del conflitto e precisamente nel 1947, quando in tutta Italia si vanno formando spontaneamente dei gruppi nel desiderio di pregare per vivificare la vita cristiana. E' lo stesso Padre Pio che al dottor Sanguinetti, che gli ha letto la parola di Pio XII riportata sull'Osservatore Romano, risponde: “Diamoci da fare. Rimocchiamoci le maniche. Rispondiamo noi per primi a questo appello lanciato dal Romano Pontefice”.

Una delle figure che ha dato un sostanziale apporto a questo nobile progetto è Fra Modestino Fucci, compaesano di Padre Pio, che ha richiamato in preghiera folle di fedeli, dando a tutti appuntamento ogni sera alle 21 per la recita del rosario. Tutti idealmente uniti intorno alla tomba del caro Padre a San Giovanni Rotondo.

Da molti l'umile fraticello è considerato l'erede di San Pio per le sue virtù spirituali.

msr